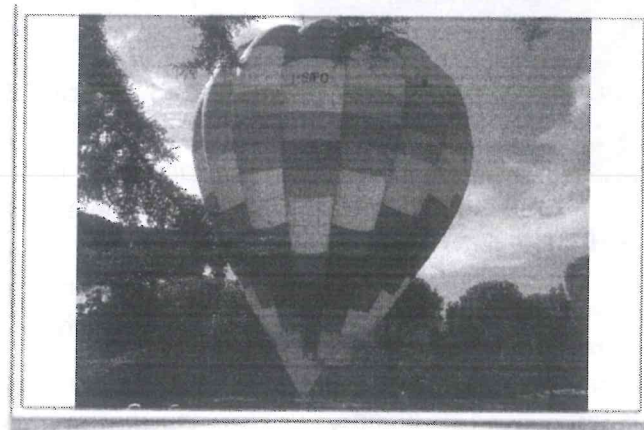


CASA SEMINARIO

Newsletter del Seminario Arcivescovile di Benevento

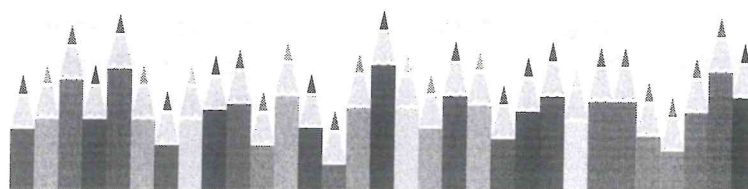
Cose di casa

Dal giorno 8 ottobre si sono uniti alla comunità del seminario minore i tre seminaristi del maggiore: Luca, originario di Montefusco, iscritto al sesto anno degli studi teologici; Vincenzo, di Cervinara, del quinto anno e Nazario della diocesi di S. Severo, anch'egli del quinto anno di studi. Auguriamo loro un proficuo anno di formazione. Oltre a seguire i corsi presso lo Studio teologico per completare la loro formazione culturale, a loro è stato chiesto anche un impegno per la comunità dei piccoli. Li aiuteranno a studiare, prepareranno loro la colazione e li seguiranno nei tempi e nei ritmi della giornata. Intanto i due seminaristi che sono a Napoli, Donato e Francesco, ci rimandano notizie positive: si trovano bene, si sentono accolti e sono molto contenti della loro sistemazione. Hanno la stanzetta che affaccia dall'alto di Posillipo sul Golfo di Napoli. Pare che quando il Napoli calcio gioca in casa riescano a sentire anche i cori e le urla del San Paolo... Potrebbe essere questo - per alcuni - un serio motivo di invidia per il loro trasferimento da Benevento nel capoluogo campano.



L'arte difficile

È quella relativa all'incoraggiamento. Saper stimolare, riuscire a trovare le parole giuste per rimettere in piedi una persona, trovare quei punti su cui far leva per aiutare qualcuno ad aprirsi alla vita, è una vera e propria arte. Sono molti che la posseggono. Chiunque abbia a che fare con l'educazione, si pensi ai docenti, ai formatori, a quanti rappresentano punti di riferimento in qualsiasi contesto ove al centro c'è la crescita umana, sa che questa è la via migliore ed è quella che è più difficile da trovare. Lì dove l'uomo comune scopre solo difetti, limiti, difficoltà, il formatore sa portare in superficie gli aspetti belli del carattere, coi quali prova a lavorare. Incoraggiando.





Ermelinda Maio

Ermelinda è una giovane consacrata. Ha lavorato per anni coi giovani, spendendosi per la formazione sia umana, sia spirituale dei ragazzi. Nella sua opera, ha gestito la Casa del Pane, presso la Parrocchia di Ceppaloni. Un luogo di accoglienza per giovani che desiderano coltivare lo stare insieme e si impegnano a vivere, secondo le proprie possibilità, i valori cristiani.

Nel corso di questo anno scolastico, a cadenza quindicinale, Ermelinda terrà degli incontri con i nostri seminaristi. Si parlerà di emozioni, di sentimenti, di desideri. Non è facile per un adolescente trovare una strada sicura dovendo scegliere tra tante cose, attraversando come una tempesta, stati emotivi che, in una età molto particolare e delicata, non sempre è semplice decifrare.

A lei diciamo grazie per la disponibilità.

Muffin, ciambellone e una coroncina del rosario: coccole per i seminaristi

Il seminario ha le sue mamme, ossia quelle presenze femminili che non fanno mancare ai ragazzi coccole, regalini, piccoli segni di attenzione.

Il 2 ottobre Ermelinda ha bussato alle porte del seminario e per la merenda del pomeriggio ci ha portato degli ottimi Muffin al cioccolato. Abbiamo così festeggiato l'onomastico di Angelo. **Thank you.**

Il 3 ottobre, la sig.a Patrizia Cangiano, insieme ad Emilio, il secondo figlio, ha fatto visita al seminario portando con sé un bel ciambellone per i seminaristi. Dopo aver visto la nostra casa, ha invidiato il nostro stupendo terrazzo, mentre Emilio cercava di convincere sua mamma a trasferirsi da noi! Emilio, ti apettiamo! **Danke schön!**

La sera di S. Francesco, il 4 ottobre, la sig.a Simona Castagnozzi insieme al marito, Giannicola, e alla sig.a Anna Cavuoto, ha chiesto di partecipare con noi alla messa della sera. Al termine Simona ha regalato a tutti i ragazzi una corona del Rosario, realizzata proprio da lei. Anna ci ha confidato di portarci nelle sue preghiere e di avere i seminaristi quotidianamente nel suo cuore. Per tutto il mese di ottobre, i ragazzi hanno scelto di accogliere l'invito del papa di pregare il Rosario per "la Chiesa attaccata dal maligno". Alle ore 21, in terrazza, si è scelto di recitare non l'intero rosario (sembrava brutto lasciare da sola la PlayStation!), ma una sola decina per sostenere il nostro santo padre. **Prosit!**

Si impone una riflessione: durante l'estate abbiamo ascoltato tante critiche e tanti ragionamenti ingenerosi sul seminario, spesso al limite dell'offesa. Non siamo rimasti contenti. Ma Dio ci sorprende, facendoci scoprire che in tanti sono quelli che preferiscono pregare per noi e offrire un pensiero carino, una carezza capace di allontanare la tentazione più difficile, quella dello scoraggiamento: C'è chi grida e c'è chi prega. Pur riconoscendo piena legittimità ai primi, noi preferiamo i secondi, sapendo con certezza che gridare non serve a niente. Li preferiamo per la testimonianza del loro silenzio e il tratto discreto con cui ci sono accanto. **Grazie** ai nostri benefattori in tutte le lingue del mondo!



Il chierico Laureato Maio

Abbiamo avuto da un seminarista questa foto del 1937. Il primo a destra è il giovanissimo chierico Laureato Maio in compagnia del suo parroco, mons. Ildebrando Mancini. Fu scattata sul colle S. Andrea a Castelpoto, dove si trovano a tutt'oggi i ruderi di una chiesa intitolata all'omonimo apostolo. La chiesa era di proprietà del seminario e rimase abbandonata dopo il terremoto del 1688. Questo bambino che vedete in foto, diventerà sacerdote e sarà rettore del seminario per oltre trent'anni!



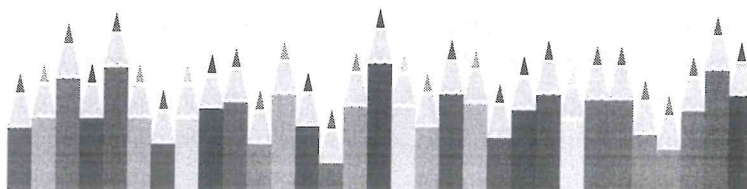
Magliette del Benevento

Ai nostri seminaristi, assecondando la loro passione sportiva, don Nicola de Blasio, direttore della Caritas diocesana, ha fatto dono della maglietta del Benevento. Non diciamo la gioia dei ragazzi, quando al rientro da scuola, hanno trovata, bella piegata sul cuscino, la divisa della squadra cittadina. Tutti in terrazza per una bella foto ricordo.



Il nostro terrazzo

Il sagrestano di S. Bartolomeo in Galdo, il signor Michele Ferrara, ha pensato di far dono alla nostra comunità di una serie di piante ornamentali per rendere più bello il nostro terrazzo. I seminaristi del maggiore hanno provveduto a mettere a dimora le piante. Eccoli ripresi durante i lavori!



Chi è Rolando Rivi?

di Vincenzo Casamassa



Un ragazzino di quattordici anni (nato a Castellarano, in provincia di Reggio Emilia, il giorno 7 gennaio 1931). Siamo nel 1944, un anno orribile per le sorti dell'Italia allo sbaraglio dopo l'armistizio dell'anno precedente. Il seminario è chiuso e questo giovane, che desidera diventare sacerdote, viene mandato a casa. Qui divide il suo tempo col parroco, don Olinto, il quale vive con lui i momenti della preghiera e dello studio. Un gruppo di partigiani comunisti lo rapisce e lo porta a Pirone di Manchio, una località dell'Appennino modenese. Iniziano le sevizie e le torture che si protraggono per tre interminabili giorni. Il 13 aprile del 1945 gli sparano. Lo fanno spogliare dell'abito talare e gli piantano un colpo al cuore e uno alla testa. Prima di morire, stando alle testimonianze di uno dei suoi assassini, chiede di pregare per la sua mamma e il suo papà. Il corpicino di questo adolescente viene trovato

morto, pieno di lividi e battuto all'inverosimile. Rimane di questo ragazzo il desiderio di diventare sacerdote, il suo grande motivo di vita: dare se stesso a Gesù. In pochi lo sanno: Rolando Rivi, beatificato il giorno 5 ottobre 2013, è stato proclamato patrono dei ministranti. È un seminarista martire.

Un libro bello

Franco Stano è un sacerdote claretiano. Trascorre intere giornate al confessionale. Non sempre ci sono penitenti. Allora un giorno decide di mettere per iscritto i ricordi della sua vocazione, provando ad ingannare l'attesa. Racconta il suo seminario. Da ciò prende vita questo romanzo dal titolo *Caro, nostro seminario. Ricordando gli anni di studio* (Città Nuova, Roma 1990), dove si descrive la storia vocazionale di un ragazzo, dall'ultimo giorno delle vacanze a casa, ossia dal giorno prima di partire per il seminario, fino alla vigilia della consacrazione. Il romanzo si chiude con la descrizione della notte prima dell'ordinazione. Ore di insonnia cariche di mistero e di attesa. È scritto bene e parla al cuore. Nel testo si legge anche qualche poesia. Ce n'è una che dice così: *oltre il fiume, vecchio prete, è la tua verità*. Cosa significa? La poesia afferma con tale metafora che la verità del prete risiede oltre il fiume delle cose che passano. C'è qualcosa che appartiene all'esistenza misteriosa sacerdotale che è eterna e che va oltre il fluire del tempo e della realtà. Un mistero intatto oltre la cortina di tutto ciò che è mutevole. Il romanzo è pieno di nostalgia. È consigliato a chi vuole fare un tuffo nei ricordi e vuole pensare ai propri giorni di seminario con un accento di gratitudine e di riconoscenza. Tuttavia è da consigliare anche a chi vuole conoscere più da vicino la vita dei seminari di una volta. Non sappiamo se il testo sia ancora in commercio: lo speriamo caldamente!

